

322 | Società

VENERE 2007

UNA RICERCA INDICA I NUOVI CANONI ESTETICI

SCIENTIFICAMENTE BELLI FRONTE ALTA, NASO SOTTILE, BOCCA IN EVIDENZA: UNO STUDIO DURATO TRE ANNI DIMOSTRA CHE IL PROFILO È TUTTO. E I MAGHI DEL BISTURI PRENDONO APPUNTI.

di MARIELLA BOERCI

Per una volta dimentichiamo i centimetri: sono una cosa da museo, a meno che non ci si riferisca ai mitici 90-60-90, sempre in auge. L'ultima ricerca scientifica sulla bellezza mediterranea, che viene presentata alla stampa internazionale il 21 novembre, stabilisce che, almeno per il viso, misure e algoritmi matematici non c'entrano più nel determinare l'umana fascinazione. Il segreto sta semmai nelle misurazioni tridimensionali che, attraverso le coordinate di 50 «punti di repere», permettono di riprodurre fedelmente la morfologia del viso e stabilirne i canoni dell'attrazione.

Canoni che oggi sono diversi rispetto a quelli di 20 anni fa o a quelli rinascimentali, indica l'indagine. Anche se le variazioni nelle bellissime sono minime. Un po' come se, pur non somigliandosi, fossero tutte sorelle. E se, alla fine (per una strana coincidenza?), hanno stabilito che la più attraente del reame è nel 2007 Manuela Arcuri. Una che, senza scomodare Darwin o Freud, non faticerebbe a conquistare il riconoscimento anche se si dovesse procedere a una proclamazione nel rispetto dei canoni e dei centimetri tradizionali.

Dai tempi di Leonardo a quelli di Enzo Mirigliani, i belli e i normali, magari anche graziosi, hanno misure e parametri estetico-attrattivi comunque tassativamente diversi. E questo pure se il senso comune della bellezza fluttua e si modifica a seconda della moda e della cultura. Tanto che, sempre più spesso, i chirurghi estetici devono rispondere alla richiesta di ridurre parti del corpo che qualche anno prima avevano invece aiutato a crescere. E viceversa.

Partendo da queste considerazioni, ma soprattutto dalla necessità di nuovi parametri estetici richiesti dalla sua professione di clinico, Raoul D'Alessio, docente master presso l'Università Cattolica di Roma e trapano d'oro della capitale (il suo studio è frequentato dalle celebrità

dello spettacolo, come pure dal gotha economico, imprenditoriale e politico), una decina di anni fa ha deciso di provare a fare il punto sull'argomento. E dopo centinaia di confronti con le università europee e americane ha trovato la chiave: stabilire parametri aggiornati della bellezza mettendo a confronto, per la prima volta, le facce di un campione di circa 1.800 persone, maschi e femmine, di età compresa fra i 4 e i 30 anni, metà dei quali normalmente gradevoli e l'altra metà selezionati tra i finalisti dei concorsi di bellezza (Miss e Mister Italia) e, per i bambini e gli adolescenti, dal mondo della pubblicità.

Un'indagine portata avanti per tre anni in collaborazione con la Sido, Società italiana di ortodonzia, la Scuola di anatomia umana dell'Università Statale di Milano e l'Università Cattolica di Roma, senza mai tralasciare il confronto con il mondo accademico-scientifico americano, europeo e nordafricano. Alla ricerca di qualcosa già cercato da molti, compreso quel genio di Leonardo da Vinci, ma realizzato, questa volta, in maniera diversa.

Sia nella metodologia dell'analisi (le tre dimensioni) sia con l'idea di mettere a confronto la normalità con la bellezza reale (e sancita) anziché ricostruirla come un mosaico, utilizzando i pezzi migliori di facce ritagliate da fotografie di persone diverse. Da cui si ottengono, sì, volti anche belli come quelli degli angeli, ma come angeli, appunto, privi di appeal.

Alla fine, che cosa stabilisce questo mo-

VISO LARGO

e ben strutturato dagli zigomi che conferiscono un aspetto infantile. E quindi attraente.



nitoraggio che mette a punto i canoni dell'attrattività mediterranea, così diversi da quelli americani e nordeuropei? Che, «indipendentemente dal sesso, i belli di oggi hanno volti più larghi di quelli delle generazioni che li hanno preceduti. Hanno fronti più alte e spaziose, occhi separati da una maggiore distanza, nasi più sottili e mascellari ben strutturati e più importanti, con bocche (e labbra, soprattutto per le femmine) in evidenza» spiega D'Alessio.

In altri termini, il fascino dei belli di oggi si fonda su un profilo che, con un brutto termine tecnico, si definisce biprotruso e che, 20 o 30 anni fa, era considerato un difetto, tanto da essere, talvolta, modificato ortopedicamente. Una certificazione estetica che va al di là della semplice codificazione dei nuovi canoni dell'attrattività, ma che consente all'ortodonzista, al maxillofaciale e anche al chirurgo plastico di operare in maniera più precisa.

«Io credo che dopo questa indagine saranno molti gli ortodonzisti che, avendo importato nella professione la cultura anglosassone, i cui canoni sono diversi dai nostri, dovranno ora fare un onesto mea



LUCA CALVANI, IL TRENTENNE PIÙ ATTRAENTE DEL REAME, DEVE LA PROTRUSIONE DEL MASCELLARE A UNA LIEVE IRREGOLARITÀ DEI DENTI INFERIORI.



CRISTINA CHIABOTTO, MISS ITALIA 2004, NON SOPPORTAVA DI AVERE IL SORRISO LEGGERMENTE SPAZIATO. E LO HA MODIFICATO.



OCCHI REMOTI

Più è grande la distanza fra gli occhi, più aumenta la percezione del fascino.



BOCCA PIENA

Il cosiddetto vermiglio rende le labbra molto attraenti.

culpa per avere inutilmente arretrato dei profili mediterranei con estrazioni inutili» ritiene Alberto Laino, presidente della Sido. Mentre per Roberto Deli, direttore della Scuola di specializzazione in ortognatodonzia dell'Università Cattolica, «la bellezza rappresenta oggi qualcosa che coinvolge i rapporti sociali, i sentimenti, lo sguardo interiore, e di cui anche i medici devono tenere conto. A partire da un discorso di individualità che non va mai sottovalutato e che riguarda le caratteristiche etniche e lo scheletro, i fattori genetici e le cellule. Addirittura la risposta agli stimoli».

Intanto, dopo la pubblicazione sulle più importanti riviste scientifiche internazionali, la ricerca sta per essere adottata (nelle sue linee guida) e adattata (alle etnie) da alcune università del Giappone, della Cina, del Sud America e dell'Africa.

Non solo: esteso alla terza età, che nel nostro Paese (come in tutto il mondo occidentale) abbraccia una popolazione numericamente importante, questo monitoraggio tridimensionale del fascino che, fin qui, ha già individuato, misurato e catalogato 33 tipologie facciali, continuerà nel tempo. «Proprio perché» chiosa Alberto Laino «i parametri cambiano di continuo e, perciò, vanno continuamente aggiornati e adeguati a quelle che sono le richieste del momento».

La sfida di questo studio non si ferma comunque qui: «Per la medicina di oggi, analizzare bellezza e normalità serve anche per arrivare a capire la malattia, specialmente nei bambini» spiega Chiarella Sforza, ordinario di anatomia umana alla Statale di Milano. «Agendo sulla crescita, il gioco degli ormoni influenza anche i rapporti tra le parti del volto». ●